

# PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,1-10)

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnaù. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

## COMMENTO

**Giudei e pagani (1).** Questo episodio di guarigione diventa emblematico della missione di Gesù e dell'accoglienza del suo messaggio, perché i pagani si incuriosiscono di lui e desiderano la potenza del suo Regno. Gli evangelisti lo ricordano con accenti differenti ma con la stessa sostanziale conclusione: Gesù è ammirato della fede dei pagani, che supera anche quella dei giudei stessi.

**Giudei e pagani (2).** Il centurione romano è un pagano e quindi nella sua casa ci si contamina, si diventa impuri. I farisei che sono molto attenti a questi particolari della legge, non si fanno scrupolo di invitare Gesù ad entrare nella casa del pagano, che loro stessi non frequentano per non contaminarsi. È invece il Centurione ad avere questa delicatezza, che gli permette di esprimere la sua fede: Gesù non ha bisogno di comprometersi entrando nella sua casa, perché la sua potenza è tale che può comandare alla malattia anche "da remoto": basta una parola.

**Il merito.** I farisei ragionano per via di merito: ha fatto del bene, si è pertanto aggiudicato una buona ragione di salvezza da parte di Dio. È l'atteggiamento che provoca la repulsione di Paolo, il mercanteggiare la salvezza per l'osservanza della Legge e non il godere del dono di grazia. Il centurione invece sa benissimo di non avere meriti da accampare. La sua fede è solo nella misericordia di Dio, impagabile.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

## MEDITAZIONE

**Do ut des.** Nella nostra religiosità è duro a morire quell'atteggiamento di obbedienza in vista del premio, di sacrificio per avere beneficio da parte di Dio, salvo poi finire per lamentarci che Dio non rispetta i patti. Una comprensione meccanica del merito inquina la nostra religiosità, impedendoci di cogliere il rapporto di amore e di grazia che ci unisce al Signore. Faccio per amore, non per avere contraccambio.

**La fede più grande.** Il Centurione si rimette alla potenza del Signore, senza pretesa, sicuro che nella sua possibilità c'è l'autorità su ogni elemento, perché egli è il Signore dell'universo. La sola parola di Gesù, autorevole come le parole creatrici dell'inizio del mondo, basta per chiamare a salvezza tutti, anche il pagano. Sono dunque queste le parole di umiltà e di fede che anche noi diciamo prima di ricevere il Signore nella comunione eucaristica: non abbiamo meriti, sono misericordia da godere.

### **PREGHIERA. Sal 66(67)**

*Il salmista confronta il cammino dei malvagi con quello del timorato di Dio. Alla cecità del male egli preferisce la luminosità del Signore.*

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.  
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua luce.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## CONTEMPLAZIONE

**La vera fede.** Insieme con il centurione vorrei anche io avere una fiducia così grande in te, o Signore, da fidarmi di una tua sola parola, da non avere pretese perché conosco che mi vuoi bene e che sei il mio Salvatore. Voglio fidarmi di te, non delle cose buone che ho fatto; voglio fidarmi della tua bontà, non del cumulo di meriti che mi danno false sicurezze, perché tu sei onnipotente nella misericordia.

**Quale parole mi dirai.** Qual è la parola che tu mi dici, perché io sia salvato? Tu hai una sola parola per me: "Figlio". Figlio è la Parola che il Padre dice dall'eternità, è la parola che Gesù ripete a tutti noi, è la parola che dici a me, perché io sia liberato dal timore di dover guadagnare il tuo affetto, e poter cominciare a corrispondere al tuo amore.

**«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).**

